Anno III — Sabbato 30 Maggio 1868 — Num. 128

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 Maggio

—

Le notizie che riceviamo sulle bande insurrezionali che si dicono riunite nella Gallizia sono perfettamente contradditorie, e rendono quindi prematuro per ora ogni commento che si fosse tentati di fare su questa contradetta levata di scudi. Il *Constitutionnel* assicura che la notizia è inesatta: ed ecco che a togliere i dubbii che avrebbe potuto lasciare questa allocuzione, un dispaccio da Vienna si affretta a smentirla in modo ancora più assoluto e reciso. D'altra parte da Berlino si manda che l'esistenza di queste bande è constatata, e che il governo prussiano esercita sopra le stesse la sorveglianza la più rigorosa, mentre altri dispacci c'informano che nella Polonia la formazione di queste bande è ritenuta cosa fuori di dubbio. Il governatore di Lublino si mostra anzi assai bene informato sulla formazione e sugli intendimenti delle bande insurrezionali, le quali, secondo quanto egli scrive al conte di Berg, sono composte di polacchi venuti di Francia ed hanno pel momento in iscopo di esercitare dei torbidi sulla frontiera austro russa. Mancano ancora i dettagli autentici in argomento, dice il governatore russo, ma si assicura che gli insorgenti abbiano già commesso degli atti di vendetta contro le famiglie polacche che non presero parte all'ultima insurrezione. Ora come conciliare questi ragguagli abbastanza precisi con le assolute denegazioni dei giornali francesi ed austriaci che smentiscono l'esistenza di questi gruppi d'insorti? Come conciliare la presenza di Langiewicz alla testa delle bande polacche con la notizia del *Siècle* secondo il quale Langiewicz si trova presentemente a Costantinopoli? La stessa contraddizione regna anche nelle notizie concernenti l'insurrezione che si diceva scoppiata nella Bosnia, a Teschani, e che ora viene del pari smentita. In mezzo a questo incrociamento di voci che a vicenda si contraddicono, noi non possiamo che attendere qualche schiarimento ulteriore, limitandoci per ora a registrarle e lasciando da parte delle considerazioni che in tanta incertezza e diversità d'informazioni, potrebbero riuscire di leggeri fallaci.

La *Gazzetta Crociata* si è assunto in questi giorni di provare ai Francesi che essi non devono immischiarsi in nessuna guisa negli affari della Germania e aveva conchiuso il suo articolo, sparso qua e là di motti pungenti, con queste parole «Ci troveranno fermi e uniti nel pericolo, se anche occorresse di passare il Reno per sostenere l'onore e l'indipendenza della Germania. Allora parleremo coi fatti. Questo linguaggio della *Gazzetta Crociata* aveva fatto gran senso financo a Berlino. Non si sapeva però comprendere come un giornale, che generalmente si ritiene un appoggio del governo, in un momento che la stampa officiosa assicura correre ottime relazioni tra Francia e Prussia, potesse indirizzare ai Francesi parole così ingiuriose. Quasi, si era portati a credere che si avesse di mira di provocare la Francia prima che abbia compito i suoi armamenti, sperando che la crisi possa accelerare il lento processo della unificazione. Ora l'*Epoque* assicura che Bismark ha fatto spontaneamente sconfessare l'articolo della *Gazzetta Crociata*; e forse questa assicurazione varrà a tranquillare coloro che temono di vedere da un giorno all'altro turbata quella pace che tutti a parole dicono di voler mantenuta.

Ma ben più che queste dichiarazioni di Bismarck ci sembra importante e significativo quel seguito di dimostrazioni che s'ebbero in varie città della Germania i deputati dell'Assemblea doganale. Abbiamo in questo proposito alcuni altri particolari che stimiamo opportuno di far conoscere ai nostri lettori e che riguardino le feste di Tivoli. Al banchetto dato colà ai deputati meridionali assistevano oltre 700 persone. Il primo brindisi fu proferito dal prof. Holzendorf, il quale fece risaltare il carattere veramente nazionale di quella solennità alla quale presero parte persone appartenenti a tutti i partiti, e disse che la guerra del 1866 non lasciò dietro sè alcun rancore, e che se il Meno è ora una linea di divisione, le sue acque si confondono con quelle del Reno, il quale è comune a tutti i tedeschi. «Come il Meno ora ci divide, così verrà l'ora in cui il Reno ci unirà!» Gli rispose il deputato bavarese barone de Rhein, esaltando la cordialità dell'accoglienza ricevuta in Berlino dai meridionali, e facendo rimarcare che il riconoscimento ed il rispetto dei diritti reciproci è la prima base della concordia e di un operare efficace in prò della grandezza della patria, propinò alla prosperità della confederazione del Nord ed alla grandezza della Germania unita. Indi il signor Auerbach rimarcò che l'unità degli interessi materiali ottenuta col Parlamento doganale svilupperà la necessità dell'unità nelle sfere più elevate, allo stesso modo come le scoperte materiali di Colombo e di Guttemberg furono causa di immensi progressi intelettuali e morali; e finì propinando al momento in cui sarà completa l'unità delle razze tedesche. Poscia il deputato Metz fece un evviva alla Germania ed il deputato Bamberg gridò un *pereat* alla linea del Meno. Il deputato Waldek fece rimarcare come il mese di maggio contenga le date più gloriose della storia moderna della Germania, quale ai 22 maggio 1815 la legale promessa della costituzione, ai 22 maggio 1848 l'apertura del parlamento nazionale, agli 11 maggio 1833 l'accessione della Baviera e del Würtemberg allo Zollverein, e propinò al mese di maggio. Finalmente il deputato Völk espresse il voto, che l'argento nei colori della bandiera della federazione del nord si cambi il più presto possibile in oro.

Le riforme liberali cui pose mano *il governo turco* incontrano vivissima opposizione presso gli Ulema, specialmente per quella parte che si riferisce al grande principio della uguaglianza delle confessioni religiose. Il clero turco che, in quanto ad intolleranza, a fanatismo e ad istinto cieco di reazione, non la cede punto al clero cattolico apostolico romano, si mostra vivamente indignato di una riforma liberale che gli strappa dalle mani rapaci il predominio assoluto che esso esercitava sulle coscienze. Si narra che le autorità ottomane abbiano scoperto le fila di una vasta cospirazione: in una perquisizione domiciliare operata presso non pochi membri del clero, si sarebbe trovata una raccolta abbondante di armi e di danaro. Tuttavia, malgrado i pericoli di codesta opposizione, il governo turco sembra risoluto a procedere arditamente nella via delle riforme liberali.

Lo *Czas* riceve dalla Russia informazioni di nuove persecuzioni contro i ruteni-riuniti, persecuzioni che sembrano farsi ogni giorno maggiori. In Russia è sovratutto vietata la recita del *rosario*, ch'è considerata come un atto d'alto tradimento ed una prova d'eresia. In una chiesa rutena di Pregalmy, villaggio del circolo di Siedlze, si recitava recentemente il *rosario*; immediatamente la chiesa fu circondata da cosacchi che l'assediarono in piena regola. Ma gli abitanti di Baduo, villaggio vicino, accorsero in aiuto degli assediati, per modo che i ruteni rinchiusi nella chiesa fecero una sortita e vennero alle mani coi cosacchi e li respinsero. I cosacchi fuggirono; ma Gromka, rinomato per la sua brutalità, condusse per la strada ferrata di Terespol un corpo di fanteria contro i villaggi insorti e li circondò con le sue truppe. Malgrado ciò, i ruteni non si smarrirono di coraggio e dissero ai russi: «Voi potete ucciderci, ma non ci toglierete la nostra fede. Gromka, per incuter timore ai contadini, ordinò di far fuoco. Egli fece quindi arrestare trecento contadini, de' quali inviò la metà a Brzezs ed a Varsavia, e l'altra metà a Siedlze. Pare che la maggior parte di essi siano poi stati inviati in Siberia.

È noto che a Londra furono testè pubblicati alcuni documenti relativi allo stato della insurrezione cretese. Un dispaccio dell'onorevole Elliot ambasciatore inglese a Costantinopoli racconta un colloquio avuto col ministro ottomano: constata essere opinione generale degli ambasciatori che il prolungamento dell'insurrezione cretese proviene dagli aiuti che essa riceve dall'estero, ed esprime vivo rincrescimento perchè la Turchia non ha accordato all'isola un Governatore cristiano. Intorno a questo punto, alla nomina cioè di un Governatore cristiano, è manifesto che il Governo di Costantinopoli si aggira in un circolo vizioso; l'onorevole Elliot raccomandava questo temperamento come mezzo efficace a ristabilir la quiete nell'isola: il ministro ottomano replica che non può adottarlo fino a che l'isola non sia rientrata nell'ordine. Risulta adunque che dagli ultimi documenti pubblicati dalla Cancelleria inglese nulla emerge che possa seriamente influire nella prossima o lontana soluzione di questo doloroso problema.

DOLOROSI CONFRONTI.

—

Chi è venuto questi giorni lungo le strade ferrate o da Firenze o da Milano ad Udine, è stato al caso di fare dei dolorosi confronti. Da per tutto dove le terre sono o più fertili e profonde, o più umide, o graziate dalla pioggia, o bagnate artificialmente colla irrigazione, c'è la grande bellezza dei raccolti tanto in grani che foraggi e piante testili. Ma quando veniamo tra noi, specialmente tra il Tagliamento ed il Torre, ogni cosa muta d'aspetto. Non avendo piovuto da mesi e mesi, quelle terre leggerine con questa seccura sono prosciugate del tutto. L'alidore ha immiserito i cereali, ha in qualche luogo quasi distrutto il futuro raccolto, e di foraggi non se ne parla più. Ci sono dei prati sui quali non metterà conto facilmente nemmeno di passare la falce.

Tutto quel territorio che dovrebbe essere bagnato dalle acque del Tagliamento e del Ledra ora ne manca affatto, anche per gli uomini e per gli animali. Con tante faccende richieste ora dalla campagna, coi bachi, colla zappatura e la rincalzatura dei sorghi, devono i contadini recarsi col carro e co' buoi ogni giorno, sotto questi bollori, a parecchie miglia di di distanza a prendere l'acqua. Si consideri che in tutto il triangolo fra le colline e la Stradalta non vi sono che il Tagliamento e le Roggie di Udine e di Codroipo dove si possa andare a prendere l'acqua colle botti; e si veda quante miglia rispettivamente per i singoli villaggi si devono fare. Un pajo di bovi, un carro, una botte ed un uomo devono esservi soltanto per questo. La spesa quotidiana d'ogni villaggio, solamente per questo, è grande. Si consideri poi quanti raccolti potrebbero essere salvati da una sola irrigazione eventuale, quanti antecipati, quanti secondi raccolti ottenuti, per i quali sovrabbonda il calore, ma manca l'umido, quanti prati potrebbero quadruplicare i loro prodotti e quindi dare in copia gli animali! Eppure è quasi mezzo secolo che di questo si discorre, senza che ancora si sia venuti ad una risoluzione! Notiamo che le annate di seccura, o generale o parziale, in Friuli sono più di mezze, e che appunto questa condizione ora cattiva ci mette in grado di migliorare la nostra industria; giacchè il difetto del clima colla irrigazione diventa un vantaggio.

Non è da credersi che la Bassa, dove ci sono le sorgive, non possa giovarsi anch'essa di queste acque; poichè queste, venendo da luoghi elevati ed avendo già servito alle irrigazioni superiori, potranno con grande vantaggio essere applicate anche ai campi sotto la Stradalta. Poi, fatto il Canale del Ledra e Tagliamento, distribuendo l'acqua nuova si potrebbe gettare al di là del Torre una parte dell'acqua che ora viene ad Udine, ed irrigare così un'altra parte del territorio fra Torre e Natisone. Non è da dubitarsi, che dopo queste irrigazioni si faranno anche le altre al di là del Tagliamento, chè la Provincia essendo un vero Consorzio, ognuno alla sua volta ne approfitterà.

Tutti hanno potuto vedere di quale vantaggio sia stata per il Friuli la unione col Regno d'Italia per la vendita a prezzi vantaggiosi del nostro ottimo bestiame bovino. Ma questo vantaggio, che sarebbe stabile, giacchè la domanda dei nostri bestiami potrà accrescersi, non diminuirsi, in parte ci mancherebbe, se dopo due o tre annate di abbondanza di foraggi fossimo ridotti all'alternativa di altrettante di siccità e di scarsezza. Ciò che dà valore ad una industria è la stabilità: e l'irrigazione darebbe appunto valore a questa nostra industria dell'allevamento del bestiami, che è tanto vantaggiosa per il Friuli. In pochi paesi gli animali bovini vanno meno soggetti alle malattie che fra noi; e ciò rende ancora più sicura la speculazione dell'allevamento. Di più la la razza paesana è buona, tanto per il lavoro come per l'ingrassamento, ed i contadini nostri vi si sono fatti. Si calcoli adunque quale guadagno ne verrebbe al Friuli, se per una grande parte di esso si potesse raddoppiare la produzione del bestiame, e la vendita al di fuori. Di più l'abbondanza del vitto animale sarebbe un acquisto di forza e di

APPENDICE

—

BIBLIOGRAFIA

—

PENSIERI SULLE ARTI BELLE DE' GIORNI NOSTRI.

Un nostro concittadino, l'Abate Valentino Tonissi, ha pubblicato testè un opuscolo sotto il premesso titolo, e ci corre l'obbligo di annunciarlo ai nostri Lettori. Rare troppo sono difatti le pubblicazioni di scrittori friulani per non cogliere volentieri l'occasione di parlarne quando taluna ci capita tra le mani; ed essendo straordinaria cosa poi che un nostro prete scriva, e divulghi con le stampe i suoi scritti, tanto più tale obbligo si fa sentire.

Se non che nel prendere in mano la penna, ci accorgiamo (non ostante il buon volere) di una piccola difficoltà, cioè della difficoltà di parlare di arti belle per chi d'esse non ha fatto studii speciali, e quindi il Tonissi ci perdonerà se starem paghi a dare l'annuncio del suo opuscolo. Chi ha cognizione della storia dell'arte, saprà giudicarlo meglio che a noi sarebbe dato di fare. Però su due punti possiamo anche noi tributare lode all'Abate Tonissi.

E il primo risguarda quell'amore ch'Egli sembra portare alle arti belle, per cui seppe trovare il tempo e l'opportunità di occuparsi di esse. Il che non è poco, quando nel maggior numero del clero esiste quasi avversione a quanti studii non si associano strettamente colle discipline teologiche e chiesastiche. E dall'assoluta incuria riguardo le arti ne venne poi che le anime dei pretesi direttori spirituali de' popoli fossero chiuse ad ogni sentimento delicato e gentile, e che a statue e a dipinti di artisti antiponessero grossolani lavori in legno dorato, e le Madonne vestite di broccato, e i gonfaloni a vistosi colori, e i damaschi che danno alla Chiesa l'apparato d'un teatro, con ciò pensando stoltamente di influire sulla devozione delle plebi. Oggi i tempi e le condizioni economiche della società non sono tali per fermo da dare speranza agli artisti di guadagnar fama e quattrini col servire al culto esterno del Cattolicismo; oggi tutta la cura degli amatori delle arti deve rivolgersi a conservare que' monumenti che, sparsi nelle varie città d'Italia, attestano il buon gusto e la munificenza de' nostri avi. Tuttavolta, se adesso i preti hanno valide scuse per palliare la loro incuranza, in passato tali scuse non potevano addurre. Resta dunque sempre vero che l'Autore dell'accennato opuscolo è lodevole, perchè, in tale argomento, proclama di pensare diversamente dal maggior numero de' suoi confratelli.

L'altro merito del Tonissi consiste nel suo caloroso patrocinare la causa degli artisti, e nel raffermare il principio che l'arte fu una delle più invidiate glorie d'Italia. Difatti oggidì tendesi troppo a ciò ch'è soltanto materialmente utile, e si affetta di non tenere gran conto di quanto appartiene alle ragioni del Bello. La quale opinione se a lungo prevalere potesse, avrebbesi a temere per l'Italia un decadimento di confronto ad altre Nazioni, e in quella parte ch'è tanto consentanea al genio della nostra schiatta. Il che deploranda cosa sarebbe vergognoso, avvegnacchè vero progresso non risulterà mai se non dall'alleanza del Vero col Bello e col Buono.

Gli artisti, pittori e scultori, leggeranno con senso di gratitudine le parole, con le quali il Tonissi li raccomanda ai doviziosi compatrioti, e a questi ricorda i più solenni doveri di confronto alla Società. Difatti, non essendo oggi probabile che ingente peculio sia dispendiato per le Chiese, solo i ricchi sono in grado di conservare il culto delle Arti alla Patria quale abbellimento delle loro case, o iniziando opere grandiose a perpetuare la ricordanza de' fasti nazionali.

Il Tonissi dichiara modestamente di aver ricevuta inspirazione a dettare l'opuscolo dalla lettura dell'opera del Rinnalli sulla *Storia delle Arti*, e lo dedica ad un nostro concittadino, il conte Pietro di Colloredo, il quale per la sua posizione sociale è in grado di continuare alle Arti quel patrocinio che in altre età doventava gloria di parecchie nostre famiglie patrizie ed era indizio d'animo generoso e cortese.

G.

salute per la popolazione del paese. I concimi ottenuti dalla accresciuta superficie e produzione de' prati irrigatorii, andrebbero a fecondare e migliorare tutta l'altra terra coltivata; la quale sopra minore spazio e con meno lavoro produrrebbe più di adesso. Molte mani resterebbero libere per perfezionare ed accrescere le altre industrie agricole, come la viticoltura, per la bonificazione delle terre paludose, per le industrie manufatturiere, che potrebbero prendere uno sviluppo molto maggiore nei centri attuali, come Pordenone, Udine, Cividale, Tolmezzo ecc.

Però noi non vogliamo proseguire ora su questo tema, giacchè ci sembra che in questi momenti ci stia dinanzi una quistione di umanità. P. V.

La libertà dei cittadini

Se noi abbiamo guadagnato qualcosa dalla unione coll' Italia, è la guarentigia che ogni cittadino trova della sua libertà nella legge. Ma la legge, se assicura la libertà dei buoni, deve essere ostacolo all'imperversar dei tristi. Ogni volta che si offende la legge si offende la libertà

Sentiamo che molti cittadini udinesi domandano appunto che sia tutelata la comune libertà contro le minaccie e le violenze di gente malvagia o sedotta, la quale si lasciò andare i giorni scorsi ad atti riprovevoli comparendo in frotte urlanti e briache contro pacifici cittadini sotto la guida di certi sobillatori, che condannati al pubblico disprezio, si vendicano di tal guisa contro tutti coloro che non obbediscono vigliaccamente alle loro impertinenti esigenze.

Certo i cittadini che fanno tali soscrizioni avrebbero potuto prima d' ora scomunicare dal consorzio della gente onesta la malvagia genia, che non avrebbe avuto tanto coraggio, se non si fosse sentita spalleggiata, od almeno tollerata. Ma converrà forse che le cose giungano a certi eccessi, perchè tutti s'accorgano che è vigliaccheria il lasciar imbaldanzire que' scapestrati, la cui audacia cadrebbe, se altri mostrasse loro che per venire tollerati devono mettersi al loro posto. Brigantaggio e camorra non devono attecchire in questi paesi.

Ad ogni modo noi salutiamo questa soscrizione per la libertà di tutti i cittadini come un buon indizio d' una salutare reazione contro certi oscuri eroi da trivio e da bettola, ai quali in pochi paesi si farebbe l' onore di occuparsi di loro, e che s' impongono altrui soltanto perchè vicino al brigante c' è il manutengolo; e vicino ad entrambi il timido, il noncurante, l'apatico.

La libertà domanda costumi virili e che la moderazione non sia mai spinta fino alla vigliaccheria. Siccome cotesti soscrittori sono molti, avranno almeno il coraggio della propria firma, e vedranno di essere i migliori a condannare apertamente le esorbitanze da qualunque parte vengano.

La libertà e la legge non devono essere indarno per alcuno, nè i giudici legali, nè il giudice supremo della pubblica opinione.

Il nostro paese, che fu sempre meritamente considerato per uno dei migliori, non deve venire svergognato in Italia e mostrato a dito come dominato dalla ignoranza, dall'inciviltà e dalla vigliaccheria, perchè così piace ad alcuni sfrontati. Questo paese che diede gloriosi difensori alla patria, che si distingue per patriottismo e per buon senso, non deve venire calunniato da pochi sussurroni, i quali fecero a sè lecito ogni loro capriccio. Noi sappiamo tutti che colla libertà gli amici veri della libertà sanno e possono ottenere le cose lecite e giuste per via della libertà e non coi gridori di piazza e colle violenze. Chi si rende colpevole di pubbliche violenze e di minaccie contro le persone è nemico della comune libertà, e come tale va giudicato. Che se la legge è tarda talora, resta ai galantuomini di scomunicare dal consorzio civile gli offensori della legge e sfidatori della pubblica opinione. In questo tribunale siamo tutti giudici e giurati.

P. V.

Per cura della Direzione generale delle Gabelle è venuto in luce un documento statistico importantissimo. È il prospetto del movimento commerciale del Regno durante il 1866.

Da tale statistica apparisce:

Che il movimento commerciale del regno nel 1866 è rappresentato dalla somma di:

Valore ufficiale . .	L.	1,313,664,232
Valore commerciale .	»	1,585,246,751

Il movimento dell' anno precedente era stato di:

Valore ufficiale . .	L.	1,340,337,530
Valore commerciale .	»	1,636,982,827

Siffatto confronto mostra il movimento alquanto diminuito nel 1866.

La ragione di ciò, a termini di un riassunto che precede il lavoro in parola, può trovarsi:

1. Nella crisi monetaria in cui è cominciato l'anno;
2. Nel corso forzato della carta moneta il quale non poco incagliò recò agli scambi internazionali;
3. Nel morbo asiatico che nuovamente afflisse parecchie provincie e nelle quarantene che ne derivarono;
4. Nei preparativi militari e nella guerra guerreggiata che paralizzò le transazioni commerciali;
5. Infine nella persistente atrofia del baco da seta e nella crittogama delle viti, queste due principali sorgenti di ricchezza in molta parte del nostro paese.

« Che se, ad onta di tante difficoltà, così si legge nel riassunto, la diminuzione non è stata che del 3 1|2 per 100 nel valore commerciale e del 2 per 100 nell' ufficiale, questo fatto deve essere argomento non di sconforto, ma di fiducia per l'avvenire.»

I diritti doganali stati riscossi nel 1866 ascendono:

Per l'entrata	L. 49.933.652
Per l'uscita	» 5,505,062
Per l'ostellaggio (riesportazione per via di mare)	» 39,979
Per altri diritti diversi come decimo di guerra, magazzinaggio, contravvenzioni, ecc.	» 11,275,464
Totale	L. 66,754,157

In questa cifra si ha pertanto una eccedenza del 6 1|2 per 100 in confronto delle L. 62,789 962 dell'anno 1865.

Ove poi alla mentovata somma di		L. 66,754,157
si aggiungano i dazi doganali riscossi nelle provincie Venete e Mantovane nei mesi di luglio, agosto, settembre ed ottobre i quali ascendono a		» 283,745
nonchè quelli dei mesi di novembre e dicembre cioè:		
Per l'importazione	l. 1,012,955	
Per l'esportazione «	143.357	» 1,251,887
Peraltri dir. dives. »	95.575	
si ottiene la compl. somma di		L. 68,294,789

Sono cifre e risultati troppo importanti e degni di osservazione perché volessimo dispensarci dal dare se non altro questo brevissimo cenno, persuasi che debba trarsi piuttosto una ragione di conforto anzichè di sfiducia per l'avvenire dal vedere che in un anno così tempestoso come fu il 1866 il movimento commerciale del nostro paese ed i diritti che lo Stato ne ha percepiti non abbiano subito maggiori alterazioni di quelle indicate.

Jeri abbiamo fatto cenno della dimostrazione in senso italiano avvenuta a Rovereto. Oggi ne completiamo la relazione coi seguenti dettagli che leggiamo in una corrispondenza diretta da Rovereto all'*Arena*:

«Si è celebrata fra noi l'unione delle Società di Mutuo Soccorso delle Città Trentine. Si convenne che il Teatro sociale attualmente occupato dalla Compagnia *Moro-Lin* sarebbe in questa circostanza illuminato a giorno, e fu scelta la commedia del *Giacometti — La morte civile.*

Sappiate che il Commissario di Polizia aveva ammesso la recita di questa commedia senza restrizione alcuna, quando dopo la pubblicazione del manifesto volle riavere il libretto, il quale mutilò e rese d-forme in modo da rendere inutile la commedia, perocchè nella sua sapienza il sig. Commissario escludava addirittura lo scopo morale prefissosi dall'autore. Scusate se è poco!

Le Presidenza Teatrale, alla quale il Moro-Lin dichiarava di non permettere alla sua compagnia l' esecuzione d' un così mostruoso aborto, ricorse telegraficamente alla Direzione superiore di Trento.

Potete figurarvi, appena si seppe tal nuova, quale e quanta fosse l' esasperazione degli animi verso il commissario di Polizia, e quali congratulazioni s'ebbe il capocomico che seppe tener *fronte* alle snavalderie del commissario. Già si era stabilito di fare una dimostrazione ostile, e di non voler sentire alla sera che *La morte civile*; ma da Trento dove si ragiona un po' più che a Rovereto, venne l' ordine al capocomico di recitar per intero la Commedia annunziata, con quale smacco pel Commissario, potete immaginarlo.

Verso le sei la Banda Civica si recò alla Stazione della Ferrovia seguita da un' onda di popolo festante ad accogliere le deputazioni di Ala - Mori - Trento e Riva di Trento.

Fra le grida di W L' Italia, W Garibaldi, il convoglio percorse la città. Alla sera il teatro rigurgitava. Ben più di 500 persone non poterono entrare; non esagero il dirvi che oltre 2000 persone erano stipate nella platea, nei palchi, nei corridoi e nel palco scenico.

Si volle l' inno di Garibaldi, furono fatti evviva all'Italia, all' unione, alla fratellanza.

Il vostro umilissimo servitore si è spassato anche un po' a vedere la faccia dell' I. R. Commissario di Polizia, segnatamente quando un' attore della Compagnia si presentò sulla scena baffi e pizzo componendo a guisa di quelli del Re Vittorio Emanuele.

E già sento che mal mi regge l' ufficio di descrivere l' urlo, prolungato per ben 20 minuti, di tutto l' uditorio. Fu uno di quei momenti che fanno epoca nel fanatismo d' un popolo esultante.

Alle 12 1|2 finita la commedia, mentre le varie rappresentanze erano riunite a fratellevole banchetto, Rovereto presentava un' aspetto incantevole. Fuochi di bengala tricolori, arazzi, globi areostatici, musica, tutto quello che si può immaginare d' entusiasmo.

Alle 2 dopo mezzanotte, le rappresentanze furono ricondotte alla Ferrovia colla Banda Civica alla testa che suonava l' inno di Garibaldi. Furono gettati in frantumi gli stemmi austriaci, ed alcune pattuglie che percorrevano la città furono costrette a fischi a ritirarsi.

Questa giornata resterà impressa . . . . .

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Una circolare in data del 29 aprile p. p. relativa all' emigrazione ha dato luogo a supposizioni erronee che conviene rettificare. Con essa non si fece che richiamare ad una più stretta e rigorosa osservanza il regolamento del 1864, il quale, a motivo delle nuove condizioni prodotte dagli ultimi avvenimenti successi nello Stato pontificio, non aveva potuto nè sempre nè dovunque essere applicato. Il fondo votato dal Parlamento pel 1868, d' assai inferiore a quello che fu speso nel 1866 e nel 1867, si trova al dì d' oggi impegnato per oltre tre quarti, e se il Governo vuole, come è suo dovere, non oltrepassarne in questo anno, come nei precedenti, l'ammontare, è giuocoforza restringerne l' erogazione. Facendo pur sempre, come ha fatto sin ora, tutte le possibili eccezioni che sono dettate dai sentimenti di umanità verso comprovate sciagure, e come è anche disposto dal regolamento istesso, il Governo si trova, suo malgrado, costretto a pretendere che non pesi più sul fondo destinato a sollevare vecchi e fanciulli impotenti al lavoro, chi è capace di supplire a sè stesso, sia abbracciando la carriera delle armi che gli fu aperta, sia procacciandosi un' altra occupazione.

Però lo stesso motivo di non privare di sussidio, almeno temporaneo, quegli emigrati ai quali è rigorosamente interdetto il rimpatrio, si dovette dal Governo fare una distinzione fra essi e coloro che per ragioni (certo degne di rispetto) hanno pur creduto di non approfittare dell'amnistia concessa dall'Austria in forza del trattato di Vienna.

Non è senza rammarico che si dovettero prendere queste misure, ma il Governo non crede potere nelle attuali circostanze impegnare il futuro con spese non autorizzate.

Quanto alle misure di pubblica sicurezza prese per vietare il soverchio agglomeramento di emigrati in date località è ovvio capirne il motivo, massime se si riflette che gli è appunto sui confini dove l'emigrazione ha la sua sorgente e là appunto ove pur sono limitatissimi i mezzi di lavoro che se ne andrebbe per conseguenza a trovare la maggior quantità, se agli emigrati, che già vi stanzionano in numero di oltre 500, vi si lasciasse agglomerarne altri.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo informati che la Società delle Calabro-Sicule, alias Vittorio Emanuele, la cui disastrosa condizione finanziaria è ben nota, sta trattando col governo una nuova combinazione per trasformarsi in non sappiamo quale altra Società.

Mettiamo il governo in avvertenza di andar cauto, e ricordarsi a che ed a chi ha giovato la prima trasformazione delle Vittorio Emanuele in Calabro-Sicule.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. ital.* che se non è esatto il dire che la guarnigione francese sia di molto aumentata, è però certissimo che i materiali da guerra inviati dalla Francia possono bastare ad una guarnigione di 50 mila uomini. Si crede in Roma che i francesi abbiano voluto con sì imponente quantità di materiale prepararsi ad ogni eventualità, onde non aver bisogno di lunghi trasporti, nel caso che le circostanze politiche esigessero che grandi forze della Francia si trovassero nel territorio Romano.

L' idea d' un campo militare che il governo pontificio dovea fare in prossimità al confine, venne dimessa perchè il nostro governo ha fatto intendere che avrebbe ordinato la formazione d' un campo militare alla frontiera, composto d' un numero di soldati doppio di quello d' un campo pontificio.

ESTERO

Austria. In questi giorni i capi czechi nella Boemia hanno intavolato una serie di dimostrazioni, che devono far impensierire il Governo. I più moderati di questo partito pretendono l' unione della Boemia colla Moravia; e una posizione autonoma come quella accordata all' Ungheria; e come gli Ungheresi la reclamarono appoggiati alla loro antica costituzione e alle concessioni del 1848, i Boemi si riportano a leggi e avvenimenti anteriori di due secoli e mezzo.

— La regina vedova di Prussia e l' arciduchessa Sofia avranno un convegno a Pillnitz. La regina parte martedì da Berlino.

È imminente la partenza del sig. de Meysenborg per Roma. Si dice che il barone sia incaricato di presentare a S. Santità in dono quel messale che incominciato dodici anni fa, fu appena adesso finito. Tanto ne racconta il *Volksfreund*.

Francia. Stando alla *Presse* di Parigi, nei circoli officiali pretendesi che l' Imperatore non pronuncierà nessun discorso a Rouen, ove è atteso domenica prossima, per l' inaugurazione del concorso regionale; ma che accetterà un banchetto dalla Camera di commercio dell' Havre, durante la seconda quindicina di giugno, ed in tale occasione confermerà i principii della sua politica.

Prussia. Scrivono da Berlino al *Conte Cavour*:

Omai la venuta dei vostri principi sposi può dirsi un fatto assicurato, e tutti i giornali lo recano e già ne parlano le persone come di cosa certa. Però non si sa ancora il tempo prefisso della lor venuta. Quel che vi posso dire è che essi prima si fermeranno a Dresda in Sassonia, indi verranno a Berlino cui si apprestano di già belli ricevimenti. Essi s'avranno dal popolo tedesco un contraccambio alla festosa accoglienza che il popolo italiano volle fare al nostro principe ereditario.

Russia. Scrive l' *Osten*:

La Russia si arma enormemente. Senza posa si lavora all' apparecchio di materiali da guerra, e in questo momento in tutto l' impero si scorge un movimento di truppe che apparisce diretto allo scopo di far giungere le truppe ai confini occidentali e meridionali in tempo utile, e riparar così alla mancanza di reti ferroviarie. Di tanto ci assicurano i rapporti che ricevemmo in questi ultimi giorni.

Lo stesso giornale pubblica anche una lettera ricevuta da un Russo, che parla dei lavori che si fanno in quegli arsenali con un' attività febbrile.

Inghilterra. La Società della Pace a Londra tenne la sua adunanza annuale. Le discussioni, come è naturale, si riferirono ai grandi armamenti, che sono « un rimprovero pei Governi, un' onta per l' età nostra, e che i popoli devono combattere con tutti i mezzi legali.

Grecia. — Il governo greco ha fatto smentire la notizia della elezione di deputati cretesi al Parlamento ellenico. Il *Bulletin international* così scrive a questo proposito:

« Il governo greco che aveva autorizzato l' elezione di 12 deputati in Creta pel Parlamento ellenico, ha fatto smentire energicamente questa notizia. Il re Giorgio ha mutato d' avviso all' ultimo momento, probabilmente dietro i reclami degli ambasciatori stranieri. Ma noi siamo in grado di affermare che i deputati cretesi furono eletti e sono effettivamente in Atene. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico in Udine. Domenica 31 maggio alle ore 12 meridiane avrà luogo la lezione XVI che ha per argomento: *Viticoltura — Solfatura e Vendemmia.*

NB. Colla lezione così annunciata chiudendosi il corso relativo alla Viticoltura, in riguardo alla stagione si è creduto opportuno di sospendere sino a tutto il mese di luglio p. v. le conferenze, le quali verranno riprese nell'agosto successivo, con altro corso speciale sull' argomento della *Vinificazione.*

Mons. Nicolao dei conti Frangipane, la cui lontananza non ci fa dimenticare ch' egli è nostro concittadino, ed alle cui gesta, per conseguenza, non manchiamo di interessarci, ha testè pubblicato i seguenti due documenti che risguardano la festa dello Statuto e dell' Unità Nazionale. Richiamiamo su di essi l' attenzione de' benevoli nostri lettori.

Portogruaro, 22 maggio 1868

« Mi pregio di accompagnarle lo avviso da me diramato a tutt' i parrochi della Diocesi con cui si proibisce di prendere parte con riti religiosi alla festa *puramente civile*, così dichiarata dallo stesso R. Governo, per lo Statuto ed *Unità* d' Italia.

Nell' atto in cui lo ingiungo di attenersi strettamente a questa prescrizione, mi è grato ripetermi con particolare considerazione.

Aff. come fratello

✝ Nicolò Vescovo di Concordia

La circolare è del tenore seguente:

« Alla festa della prima domenica di giugno per lo Statuto ed unità d' Italia, dallo stesso R. Governo dichiarata festa puramente civile, è vietato prender parte con riti religiosi.

« Tanto a norma dei molto Rev. Parrochi cui auguriamo dal Signore ogni bene. »

Portogruaro 1 maggio 1868.

✝ Nicolò Vescovo di Concordia.

—

Buca delle lettere. Abbiamo già pubblicata sull' argomento di cui parla la lettera seguente un' altra lettera che ci era pervenuta. Il fatto stesso che ce ne mandano un' altra, vuol dire che quell' inconveniente non è ancor tolto, e noi la pubblichiamo anche questa. Eccola:

« Egregio signor Direttore!

« Fare di cappello, e abbassare la fronte davanti persona verso cui professiamo sentimenti di rispetto o di civiltà, non ha nulla che sia umiliante o disavvevole; ma dover chinare il capo ad ogni passo sotto pena di vedersi levare il capello dalle tende spiegate davanti le botteghe, è tal cosa che non mi credo obbligato di tollerare. Vorrei quindi che anche il nostro Municipio seguendo l' esempio d' altre città, prescrivesse ai bottegai un limite oltre il quale non fosse permesso di tenere abbassate e protese le tende, affinchè le vie, se non debbono essere ingombrate sul terreno, non lo siano nemmeno nell' aria che ai bottegai non appartiene.

« Mi creda ecc. »

(Segue la firma).

—

Una domanda permessa — Volendo un Tizio acquistare uno stabile appartenente all' ex asse ecclesiastico, può prima dell' asta vederlo, visitarlo, esaminarlo? E se l' inquilino, ad esempio, rifiutasse a quest'esame, a chi di queste autorità deve il Tizio ricorrere? — Al Demanio, alla Prefettura, a Firenze?

Siamo desiderosissimi di aver qualche informazione in proposito, dappoichè ci vengono continuamente domande di persone interessate sull'argomento e che non sanno dove dar la testa e a chi rivolgersi per avere l'autorizzazione necessaria ad una visita ad un rilievo.

—

In Mortegliano è attivata una pesa pubblica per il raccolto bozzoli, con le norme indicate nell' avviso della Camera di Commercio Provinciale di Udine di quest' anno.

—

Il tiro a segno in Venezia continua benissimo. I tiratori affluiscono oltre misura. La gara procede a meraviglia, e si prova ancora una volta, che malgrado tutto, gli Italiani non hanno ancora perduta — la coscienza di un nerbo nel braccio — e che se vi sono degli inerti ed imbelli, vi ha la maggioranza che comprende l'utilità di questa istituzione, la quale fa dei soldati coi cittadini, e prepara il braccio e l'occhio alla carabina e al moschetto, i quali, con buona pace del sig. Bernardino di Saint-Pierre e dei suoi pacifici seguaci, hanno ancora abbastanza importanza per far rispettabili le nazioni che sanno adoperarli.

—

Libri da leggersi — Un decreto della Congregazione dell' Indice condanna due opere tedesche: *Il cristianesimo e la scienza naturale moderna*, di Frohscham Hammer; e cinquanta tesi sulla Chiesa nel tempo presente, di Michelis.

Lo stesso decreto condanna due opere italiane: il *Medio Evo* di Paganetti, e *Cento biografie di fanciulli italiani illustri*, di Bourelly.

Sono libri *indicati*: quindi bisogna leggerli.

—

Circa l' esposizione industriale in Venezia, leggiamo nel *Corriere della Venezia*:

Per troppo neppure tutti gli industriali del Veneto risposero all'appello; molti filatoi di seta non mandarono il loro prodotti, alcune industrie tessili come quella di Andretta si astennero dalla gara, la fonderia di ferro di Padova che poteva gareggiare con quella del Neville non diede segni di esistenza, ed alcune delle nostre grandi imprese agricole, come la Società Veneta della valli veronesi, dimenticarono di cogliere questa occasione per asserire dinanzi al paese la feconda grandiosità dei loro proponimenti.

—

Nuovo giornale. È uscito in Torino un nuovo giornale settimanale col titolo *Monitore delle strade ferrate*; desso tratta di lavori pubblici, industria, commercio e finanze. Lo raccomandiamo ai commercianti ed industriali.

—

Il ministro della istruzione pubblica, volendo studiare i vari metodi d'insegnamento per gli adulti, perchè possa scegliere quello che sia il più adatto, ha risoluto di raccogliere tutti i libri che in detta materia si sono pubblicati in Italia; ed ha incaricato i r. provveditori per gli studi di trasmettergli un esemplare di quelle opere che da maestri elementari o da altri si trovano già pubblicate per le stampe.

—

Metodo semplicissimo per riconoscere la purezza dello zolfo da usarsi in agricoltura. — Prendasi una porzione di zolfo da saggiare, 10 o 12 grammi, per esempio; si metta in una paletta ordinaria di ferro e quindi si collochi la paletta sul fuoco. Se lo zolfo è puro, brucia e si disperde interamente nell' aria senza lasciar residuo; quando non è puro lascia sempre un residuo bianco, o di color giallo rossastro che rappresenta la impurezza, e che è in proporzione più o meno grande secondo la quantità delle impurezze o materie estranee esistenti nel campione di zolfo esaminato. Però se i 10 o 12 grammi di zolfo lasciassero un residuo non maggiore di un mezzo grammo, il prodotto non sarebbe tanto cattivo da doversi rigettare per l' agricoltura; solamente bisognerebbe avvertire di pagarlo meno, e di somministrarlo alla vite in una proporzione un poco maggiore. Ma se il residuo fosse poi di due o più grammi lo zolfo dovrebbesi rigettare come di cattiva qualità.

Meglio sarebbe del resto, anzichè sulla paletta, bruciare lo zolfo sospetto entro un piattino da caffè od in una capsulina di porcellana, ma anche colla paletta si hanno risultati decisi e sufficientemente esatti.

—

Una strana condanna. Cosa incredibile ma vera!

Il Tribunale correzionale di Pisa condannò nientemeno che a sei mesi di carcere un libero pensatore ed un cristiano evangelico perchè in un giudizio penale si ricusarono di prestare il solito giuramento, dicendo ciò essere contrario alla loro dignità ed alle loro convinzioni.

Pei tempi che corrono, ripetiamo, la cosa sembra incredibile.

—

Una nuova invenzione nell' aereostatica. Un olandese che trovasi attualmente a Pola inventò un apparato il quale non è altro che una pompa ad aria. Questa macchinetta s'innalza senza il minimo impiego di alcun materiale e nuota nello spazio. Gli esperimenti fatti a Pola destarono la massima ammirazione, tanto più che l'apparato è della più semplice costruzione. Se l'inventore riesce a trovare il modo di mettere in movimento questo apparato verso qual punto si voglia, la sua invenzione vedrà un bell'avvenire.

—

La contessa di Monte Cristo. Suscita gran rumore a Parigi un romanzo del titolo *La Contessa di Monte Cristo* del quale la *Petite Presse* ha testè compiuta la pubblicazione. L'autore di esso, che dapprima serbava l'incognito, dovette palesarsi innanzi al gran successo del suo lavoro. È il signor J. Du-Boys che ebbe la felice idea di creare un *pendant* al celebre romanzo di A. Dumas.

Il punto di partenza infatti nel soggetto dei due romanzi è identico.

Elena di Bancogne, l'eroina del nuovo romanzo del signor Du-Boys, ha subito come Edmondo Dantès tutte le torture che possano dilaniare un'anima; le venne ucciso il marito, il fratello, le figlie, vittima d'un'enorme ingiustizia sociale; come Dantès infine essa si trovò ad un tratto armata della *forza onnipotente* del denaro. Ma lo scopo del signor Du-Boys era di studiare un altro lato del problema umano posato da A. Dumas col suo Monte Cristo.

Dantes è un pagano, un'incarnazione inesorabile del fato. Giudice e giustiziere implacabile, il suo codice non contiene che una legge: Il Taglione.

Il codice del Dantès femminino del romanzo del signor Du-Boys, non contiene che una parola: Misericordia.

L'uno è un vendicatore, l' altra una redentrice.

Come si scorge, il soggetto del romanzo *La Contessa di Monte Cristo* è bellissimo, e non a torto ottenne tanto successo. A constatare il qual successo, basti il sapere che la tiratura del giornale la *Petite Presse* durante la pubblicazione di questo romanzo aumentò di oltre trenta mila copie!

—

Gli affreschi di Luini. Il *Constitutionnel* ci fa sapere che gli affreschi di Bernardino Luini, acquistati dalla casa Litta, giunsero felicemente a Parigi, e vennero collocati nel Museo del Louvre. Questi, e due altri affreschi, comperati dal Museo nel 1863 e provenienti dalla Pelucca presso Monza sono i soli che si ammirano al Louvre: « Essi, scrive il *Constitutionnel*, sono d' una qualità e d' una bellezza che li rende giustamente celebri. Tutti considereranno come un immenso servizio reso alla scuola di pittura francese l' averle procacciato tali capolavori; infatti, i nostri pittori troveranno là esimii modelli della grand' arte decorativa, di cui l' Italia ebbe allora il privilegio. » — E l' Italia li ha perduti!

—

Per conoscere la distanza di una tempesta. Osservate quanti minuti secondi scorrono fra il lampo ed il tuono e moltiplicateli per 348, che è il numero di metri che il tuono percorre in un secondo, il prodotto sarà la distanza in metri. Non avendo un orologio, si contano i battiti del polso come secondi, sottraendo 1 da ogni 7 od 8.

Il tuono appena si sente è alla distanza di 32 o 48 metri dal lampo che lo produce. Il lampo per contro si può vedere alla distanza di 240 o 320 chilometri.

—

Teatro Minerva. Questa sera si dà l'ultima rappresentazione dell'opera *Crespino e la Comare*. L'impresa che non aveva posto nel suo preventivo il caldo equatoriale che reduce ogni fedel cristiano allo stato di liquefazione e quindi distoglie la gente dell' andare in teatro, si vede in condizioni tutt'altro che prospere e teme di dare nelle secche di Barberia se non le viene in aiuto il benevolo appoggio de' suoi concittadini. Del resto il Teatro Minerva non manca di ventilatori, di sfiatatoi; e ieri sera, in cui il teatro era rigurgitante abbiamo avuto occasione di constatare che, per quanto sia grande la folla, là dentro non si muore asfissiati. Il pubblico essendo al coperto da questo pericolo può meno difficilmente salvare l'impresa dall'altro pericolo da cui è minacciata.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrive l' *Ind. Belge*:

Non credesi alle Tuileries che vi saranno prossime modificazioni di ministero. Tuttavia si nomina sempre il marchese di Lavalette, come successore a Moustier.

— La *Patrie* annunzia a che il viaggio del principe Napoleone nel Bosforo e Danubio sarà decisamente effettuato nel mese prossimo.

— I giornali di Milano recano:

Con avviso ufficiale, è partecipato che le LL. AA. il Principe e la Principessa di Piemonte si recheranno da Venezia alla Regia residenza di Monza, in forma affatto privata, nel mattino del 1.o giugno prossimo.

— La notizia data già dal telegrafo della chiusura dell' Università di Napoli non deve far credere che trattosi di disordini di grande importanza, giacchè tutto si limitò ad un po' di chiasso contro il professore di chimica De Luca. Crediamo anzi che il ministero abbia ordinato che i corsi universitari vengano ripresi.

Bachi, bozzoli e sete.

Udine 30 maggio

Dalla 4.a al bosco. In questi ultimi giorni di caldo soffocante molti lagni si sono uditi da tutte le parti. Quelli che resistono meglio sono i bachi dalle sementi *orig. giapp.*, benchè ciò non tolga che i Cartoni vadano peggiorando come si sono accorti anche i Lombardi. Di là ci pervengono buone nuove riguardo alle sementi del Portogallo e non soltanto per le originarie, ma anche per qualche riproduzione. Del resto, tranne la poca Toscana (Buoncovento) che prosegue pur bene, guasti rilevanti precipitano i calcoli immaturi sopra un raccolto assai maggiore del 1867, onde si potrebbe quasi approssimarsi al numero delle migliaia di libbre cui sta per ascendere quest'anno, se si conoscesse il raccolto dell'anno passato. La Camera di Commercio non ha potuto ancora ricavare da buona parte delle Giunte Municipali di questa Provincia compilati i Prospetti Statistici dei bozzoli e delle filande; e sì che sono stati loro rimessi fino dal mese di novembre decorso!

Abbiamo discrete nuove da oltre Isonzo, e nell'augurare ai nostri vicini un abbondante raccolto, vorremo continuare con essi li nostri rapporti acquistando ciò che eccede il bisogno delle loro filande. A questo si presterebbe benissimo il treno misto giornaliero della sera che col giorno 28 corrente la Südbahn ha attivato fra Trieste e Cormons, se l'Alta Italia in coincidenza la facesse procedere per Udine.

Negozianti e possidenti abbiamo interessato da più settimane questa Camera di Commercio allo scopo, e la Camera non ha mancato d'instare presso la Direzione mediante l'Esercizio Traffico di Verona; ma abbiamo avuto lo sconforto di vederci metter sott'occhio un riscontro negativo per non ritenere concorrenza di viaggiatori bastante a coprirne le spese. Così ritiene anche la Südbahn, e ciò è tanto vero che lo fa in via sperimentale; però se in questa via le due società si accordassero, probabilmente diverrebbe in via stabile mentre potrebbe ad ambedue convenire.

Tornando ai Bozzoli, incomincia a comparire qualche partitella al mercato, ma roba scadente da magra rendita, e in conseguenza di basso prezzo. Le buone galette verdi annuali, originarie o di riproduzione si pagano dalle austriache Lire 3 alle 3,25 e qualcosa a che meglio, se di primissimo merito, con centesimi sopra l'adequato provinciale.

Il basso Friuli se in qualche località è eccezionalmente favorito, conta d'altronde molti villaggi che si occupano a trovar bivoltini da sostituire alle prime prove fallite; così in breve dovrà fare anche l'alto Friuli che per essere qualche giorno più indietro coll'età dei suoi filugelli non ha subito per anco la disgrazia che li colpisce a quel certo stadio.

In Toscana mentre le gialle si pagano dalle L. 6 a 7,60 il chil. le bianche giapponesi si segnano dalle 2,25 alle 3,30. Dalla Lombardia si osa appena predire un raccolto superiore a quello dell'anno passato. Le gialle perite tutte, meno il Portogallo e qualche Toscana con ribasso di 60 sulla foglia. Nei dintorni di Napoli raccolto assicurato di circa 1|3 superiore a quello dell'anno scorso.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 maggio

Si approva la proposta *Macchi* con cui si prende atto delle dichiarazioni del ministero che continuerà a dar opera alla pronta esecuzione della legge abolitiva delle corporazioni religiose anche in Lombardia.

Si prende in considerazione la proposta *Serra, Asproni* ed altri per una inchiesta parlamentare sulle condizioni della Sardegna.

Si incomincia a discutere il progetto del ministero.

Samminiatelli propone che l' interpretazione dell' art. 5 della legge 26 febbrajo 1865 sia fatta dai tribunali. Dopo varie prove di votazione per alzata, la decisione rimane dubbia. Si fa per scrutinio segreto, da cui risulta che la Camera non era in numero al fine della seduta.

Parigi, 30. Il Senato adottò la legge sulle riunioni con 86 voti contro 24.

Il principe Napoleone partirà lunedì e si recherà a Carlsrhue, Stuttgard, Monaco, Vienna e Costantinopoli.

La voce che Dumont rimpiazzerà Kantzler è considerata qui come priva di fondamento.

Alessandria, 29. Si assicura che il vice re s' imbarcherà dimani per Russia.

Firenze, 30. La *Correspondance italienne* crede sapere che il governo italiano ha ricevuto da Parigi comunicazioni soddisfacenti circa gli affari di Tunisi. L'accordo delle potenze interessate sembra assicurato.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	28	29
Rendita francese 3 0|0	69.62	69.77
» italiana 5 0|0 in contanti	51.60	52.50
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	42.50	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44.50	43
Obbligazioni	89.25	88.50
Id. meridion.	135	137
Strade ferrate Lomb. Ven.	375	375
Cambio sull'Italia	7 3|4	7 1|2

Londra del	28	29
Consolidati inglesi	94 1|2	94 --

Firenze del 29.

Rendita lettera 55.87 1|2, denaro 55.85 —; Oro lett. 21.64 denaro 21.62; Londra 3 mesi lettera 27.05; denaro 26.95; Francia 3 mesi 107.60 — denaro 107.50.

Venezia del 29 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 201.70
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 228.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 227.30
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 227 50
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.30
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 109.30
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0|0 da 55 75 a —.— Prest. naz. 1866 72.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.93 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Da subdola malattia, e da instancabile operosità consunto, dopo tre soli giorni di riposo sul letto dei dolori, passava a miglior vita il dott. **Gio. Batt. Cignolini** di Codroipo il giorno 24 maggio 1868 nell' età d'anni 59. — Vero cittadino, affettuoso padre di famiglia, intelligente e coscienzioso medico, lasciò dolenti i suoi compatriotti, inconsolabili i suoi cari, mesto l' intero Distretto, a cui per lunghi anni fu cortese di disinteressata e premurosa servitù. — Sia lode alle Quadruviensi notabilità, allo Spettabile Municipio, ed in ispecialità all' Onorevole Sindaco, che vollero attestata al preclaro estinto, nella funebre cerimonia, la loro stima e gratitudine: e possano queste umili linee lenire l' acerbo dolore della desolata famiglia, e ricondurre a miglior consiglio que' pochi vili che gli affrettarono la morte.

Grati e riconoscenti alcuni
Quadruviesi

Prezzi correnti delle granaglie

sulla piazza di Udine al 30 Maggio

Frumento venduto dalle	a L.	21 50	ad a L.	22.50
Granoturco	»	12 —	»	12.40
detto nuovo	»	—.—	»	—.—
Sorgo rosso	»	—.—	»	—.—
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli nostrani	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 2941 2

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza delli Ferdinando; Antonio, Massimo, ed Elisabetta fu Domenico Raddi di Udine minori rappresentati dalla loro madre e tutrice Baronessa Matilde Andriani C.ª Pietro fu Stefano di Chiara, e Catterina Biani conjugi di Carlino, nonchè contro i creditori iscritti Sbrojavacca Luigi di Pocenia, Pecile Biaggio fu Giuseppe di Udine, Rosa q. Stefano di Chiara, Anna e Stefano di Pietro di Chiara di Carlino, nei giorni 30 giugno e 10 a 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta delle realità sotto descritte alle condizioni pure sotto indicate.

Descrizione delle realità site in Carlino.

1. Casa domenicale ed altri fabbricati aderenti marcata col villico n. 40, con casa d' inquillino aderente marcata col villico n. 38, ed altri fabbricati inerenti il tutto descritto nella mappa di Carlino alli n. 33 e 35, di pert. 1.70, rend. l. 70.22 stim. it. l. 2242.—

2. Orto coltivo parte a cereali e parte ad erbaggi in mappa alli n. 36 e 37 di pert. 2.18 rend. l. 8.71 stim. it. l. 613.60

3. Terreno arat. detto Samp Bearz in map. al n. 16 di pert. 9.17 rend. 22.93 stim. it. l. 1056.60

4. Terreno arat. detto moz in map. al n. 2 di pert. 9.90, rend. l. 30.10 stim. it. l. 712.40

Condizioni dell' asta

1. Ai primi due incanti le realità non si delibereranno che ad un prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

2. Le realità saranno vendute e deliberate in un sol lotto al miglior offerente e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obblatore senza il deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima delle realità da subastarsi ad eccezione degli esecutanti.

4. Le imposte pubbliche affligenti le realità dalla delibera in poi ed arretratti se ve ne saranno, e le spese tutte a tariffa pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatoria depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti che potranno compensarlo sino alla concorrenza del loro credito capitale, interesse, e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate sino a chè non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte potranno gli esecutanti domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questa fortezza e nel Comune di Carlino, e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma, 6 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO.

Urli Cancellista

N. 2327 p. 3

EDITTO

Si notifica alla assente e d' ignota dimora sig. Santa Missio vedova Pighini nativa di Palma, che Eleonora Missio Torre di Padova ha presentato a questa Pretura in oggi una petizione di pari data e n. contro di essa Santa Missio nonchè contro Gioacchino, Giuseppina e Sebastiano Missio di Palma ed Anna Missio Bonaldi di Venezia nei punti 1. di manifestazione giurata della sostanza mobile e stabile abbandonata dal def. Giacomo Missio all' epoca di sua morte, 2. di erezione dell' inventario della sostanza stessa, 3. di divisione di detta sostanza in due parti per assegnarsi in esecutivi, una agli eredi Gioachino, Giuseppina e Pietro Missio e l' altra a don Sebastiano, Eleonora, Anna e Santa Missio da essere pagata poscia in denari sonanti a prezzo di stima, 4. di resa di conto dei frutti percetti sulla sostanza del fu Giacomo Missio dal giorno della sua morte in poi; che per non essere noto il luogo di suo domicilio, è stato ritenuto in curatore di essa R. C. questo avvocato Domenico Tolusso, e che è stato fissata alle parti pel contradditorio l' aula verbale del dì 17 giugno p. v. ore 9 ant. Viene quindi eccitata essa Santa Missio Pighini a comparire in tempo utile personalmente ovvero a far avere al suo curatore i necessarj documenti o prove per la propria difesa, o ad istituirsi essa R. C. un altro procuratore, notiziandolo a questo giudizio, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Palma li 10 aprile 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

N. 2671. 1

EDITTO

Si notifica all' assente d' ignota dimora Leonardo fu Gio. Batt. Suttile di Magnano che Catterina Pasqualis della Schiava di Moggio produsse contro esso Suttile e fratelli la petizione 11 marzo p. p. n. 1594 per rinnovamento di documenti comprovante il di lei diritto ad esigere l' annuo canone di venete l. 25.08 sopra il Campo detto Geshon, e per pagamento di pari l. 25.08 per canone scaduto col novembre 1867 e che da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore ad actum l' avv. D.r Morgante, prefissa pel contradditorio sommario l'aula verbale del dì 1 luglio p. v. ore 9 ant.

Si diffida quindi esso Suttile o a presentarsi in detta giornata o a farsi rappresentare, o a fornire all' avv. D.r Morgante le credute istruzioni pella diffesa, e che ciò non facendo dovrà attribuire a se le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 7 maggio 1868

Il R. Pretore
SCOTTI *Zuliani.*

N. 205 a. c. 1

EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 30 p. v. giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella sua residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d' asta pella vendita delle sottodescritte realità esecutate ad istanza di Pietro Comello in pregiudizio di Giovanni Pittini e sua mogl e Anastasia Urli di Aprato alle seguenti

Condizioni

1. I beni stabili saranno venduti tanto uniti che separati.

2. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore al prezzo di stima.

3. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta col deposito di 1/5 dell' importo di stima dell' immobile a cui aspira in valute d' oro o d' argento a corso legale.

4. Seguita la delibera l' acquirente dovrà nel termine di giorni 8 continui versare nella cassa depositi di questa R. Pretura in valute suonanti d' oro o d' argento al corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalco di 1/5 come sopra depositato e mancando sarà a tutte spese del diffettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

5. Seguita la delibera le realità saranno di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti.

6. Facendosi deliberatario l' esecutante, non sarà questo tenuto a verificare il previo deposito del quinto dell' importo di stima delle realità stabili al suo aquisto aspira, come nemmeno al versamento nella cassa depositi del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di se fino alla distribuzione del prezzo corrispondendo nella somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. L' esecutante non garantisce la proprietà degli immobiti da sub starsi, cioè la libertà da oneri inerenti.

8. Le spese sucessive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione degli stabili da subastarsi siti nel Comune censuario di Tarcento.

19/180 parti della casa e corte posta in Aprato al n. 1192 di pert. 0.35, rend. l. 18, stimato fior. 1200.00; 19/180 parti val. fior. 126.54

Ronco vit. in quella mappa al n. 2954 a di pert. 1.18, rend. 1.45 stim. per pert. 8.63 rend. l. 9.36 fior. 630, del valore quindi di pert. 1.18 rend. l. 1.45 » 86.14

Totale fior. 212.68

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
SCOTTI

Steccati.

N. 816. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto all' assente Andrea Petricigh avere Orsola Sturam-Pollauszach nel proprio e nell' interesse dei suoi figli minori Agnese e Giovanni fu Antonio Pollauszach ed il maggiore Valentino fu Antonio Pollauszach prodotto in confronto di esso Andrea Petricig e detti Antonio Pollauszach e Simone Cencigh petizione 6 novembre 1867 n. 16472 in punto di limitazione di passaggio in relazione alla decisio e appellatoria 25 maggio 1867 n. 3324 con persona ed animali pel viottolo pedestre segnato a verde frammezzato a linee nere nel tipo in B. per la sola larghezza di un metro sul fondo sito in Polava in mappa al n. 551 impedendo qualsiasi pascolo delle bestie sul fondo stesso di proprietà degli attori con dichiarazione di accontentarsi in luogo della fatta domanda del pagamento di aL. 590 e che di relazione al protocollo 27 gennaio decorso n. 816 ed alla riferta censoriale di detto giorno n. 769 gli venne nominato in di lui curatore l' avv. Dr. Agostino Nussi e che per la prosecuzione del contradditorio venne redestinato il giorno 15 giugno 1868 a ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si eccita pertanto esso Andrea Petricigh a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un' altro patrocinatore ed in fine di prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, dovendo in caso diverso ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga in quest' albo Pretorio, nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 24 febbraio 1868

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.